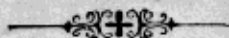


DELIBERATI CONSILIARI
DEL COMUNE
DI
SAMPIERO PATTI
e
RELAZIONE
DEL
COMM. VINCENZO FIGARDI



Deliberato Consiliare

OGGETTO

Relazione del Com^{re}. Vincenzo Picardi su interessi comunali e provvedimenti relativi.

L'anno milleottocentottantacinque — Il giorno primo del mese di Febbraio — In S. Piero Patti. Riunitosi il Consiglio Comunale, in seduta straordinaria, debitamente autorizzata dalla Superiorità, nella sala dell' Ufficio Comunale, intervennero i Consiglieri Signori:

- | | |
|--|------------------------------------|
| 1. Bellacera Sebastiano , Assessore anziano, Presidente | |
| 2. Orioles Cav. Cesare | 10. Manutuo Bartolo |
| 3. Anzà Adv. Antonino | 11. Scaglione Gioachino |
| 4. Bellacera Bartolo | 12. Orioles Cav. Giuseppe |
| 5. Anzà Sac. Giuseppe | 13. Scaglione Salvatore |
| 6. Furnari Salvatore | 14. Benfatta Cav. Salvatore |
| 7. Lo Jacono Pietro | 15. Scaglione Antonio |
| 8. Forzano Giuseppe | 16. Scaglione Gaetano |
| 9. Anzà Sac. Francesco | 17. La Rosa Antonino |

Assistiti dal Segretario Sig. **Fazio Bua** Antonino.

Il Presidente, trovata legale l' adunanza per l' intervento di 17 Consiglieri sul totale di 20 assegnati a questo Comune, ha dichiarata aperta la seduta ed ha fatto presente la proposta messa all' ordine del giorno nell' invito di convocazione che ha per oggetto — Relazione del Comm. VINCENZO PICARDI su interessi comunali e provvedimenti relativi — Si dà lettura della seguente relazione del Comm. VINCENZO PICARDI

proprio dovere e misurare il proprio tornaconto, dovranno da persone culte ed oneste sollecitarsi a dare e a far accettare le loro scuse.

Il Consiglio e i Consiglieri sono superiori al rancore manifestato da taluni insegnanti nel proporre dei ricorsi in via gerarchica. Da parte del Consiglio e dei Consiglieri deve accogliersi lealmente la soluzione che fu nei modi legittimi data alla quistione sollevatasi per il licenziamento degl' insegnanti. A costoro non può, nè deve recarsi danno per fatti già valutati e coperti da irrevocabili disposizioni, che devono lealmente essere rispettate. Agl' insegnanti al tempo stesso non può concedersi un brevetto d'impunità per garantirli da colpe delle quali per avventura potranno ulteriormente rendersi responsabili. Sia quindi sorvegliata la loro condotta, senza tradurre la sorveglianza in vessazione: siano vagliati annualmente i risultati del di loro insegnamento sia per il numero degli alunni sia per il numero delle promozioni; si adoperino Commissioni esaminatrici ben composte con persone culte e imparziali; e facendo ciascuno e rigorosamente il proprio dovere, i pubblici interessi se ne avvantaggeranno senza meno. Alla fine del tempo per il quale sussiste l' impegno, i Rappresentanti del Comune potranno, nei termini di legge, licenziare gl' insegnanti che non credono di dovere per altro periodo di tempo confermare.

§ III. INDIRIZZO AGLI ELETTORI

A firma di dodici Consiglieri fu pubblicato un manifesto agli elettori, onde fra le altre cose era scritto che al Cav. BENFATTA *non sarà più facile camminare per quella via sdrucchiola e tortuosa che ha condotto le sorti del paese pressochè alla rovina turbando la pace generale.*

Queste parole sollevarono un legittimo risentimento nell' animo del Cav. Benfatta anche per il significato che ad esse sarebbesi

potuto attribuire. Però non è chi non veda come quel manifesto conteneva delle dichiarazioni, e delle proteste che il partito d' opposizione faceva contro il contegno del partito opposto, cui trovavansi confidate le sorti dell'Amministrazione, questa circostanza ben considerata attenua grandemente la importanza di quelle frasi, perchè ne spiega nettamente il significato. I partiti di opposizione hanno la missione di sindacare gli atti e la condotta dei partiti che amministrano, e il cui indirizzo i partiti di opposizione per fermo non approvano. E però il partito che amministra non può dal partito di opposizione attendersi dei voti di plauso, anzi per lo più delle volte raccoglie delle censure.

Hanno infine i Consiglieri sottoscrittori di quel manifesto concordemente dichiarato che con quelle espressioni non intesero intaccare menomamente la rispettabilità e la probità del Cav. Benfatta, ma solamente l' indirizzo amministrativo da lui seguito, il quale si credeva talmente erroneo che nei risultati turbava il benessere dell'Amministrazione e poteva giungere altresì fino a turbare la pubblica tranquillità.

E di tale dichiarazione dovrebbe dirsi pago il Cav. Benfatta, perchè, messa da parte l' onorabilità della sua persona, non poteva sperare né pretendere che il partito d' opposizione non si dichiarasse pronto a sorvegliare e a censurare, se fosse surto il bisogno, gli atti della di lui amministrazione, ispirati a concetti ed obbiettivi che il Cav. Benfatta e i Consiglieri che lo seguono in massima buona fede potevano ritenere lodevoli, e che il partito opposto con pari lealtà di convinzioni può giudicare nocivi e censurabili.

§ IV. POLEMICA

Una corrispondenza pubblicata nel *Bersagliere* di Roma del 19 Giugno 1884 ed un articolo con cui l' *Imparziale* di Messina del 20 Luglio 1884 pubblica il manifesto agli elettori del 10 Luglio di cui sopra si tenne parola riscontrate da altre corrispondenze